

Comunicato **92**/MM/mg  
Cagliari, 24 maggio 2011

## **NOTA STAMPA**

### **CHIMICA VERDE: IL SINDACATO SARDO LASCIATO FUORI DALLA FIRMA DEL PRIMO PROTOCOLLO D'INTESA**

Giovedì 26 maggio, a Palazzo Chigi, Ministero per le Attività Produttive, Regione Sardegna, ENI, NOVAMONT e i segretari nazionali confederali firmeranno il Protocollo d'Intesa per l'avvio delle operazioni preliminari alla realizzazione, nel sito del Petrolchimico di Portotorres, di un avveniristico impianto di chimica verde. La presenza di CGIL CISL UIL ai massimi livelli rappresenta un ulteriore motivo di garanzia dell'attuazione del progetto sperimentale di chimica ecosostenibile.

Da quest'importante momento la Giunta regionale, inspiegabilmente e per la prima volta in decenni di rapporti con Palazzo Chigi in materia di lavoro, lascia fuori le rappresentanze sarde confederali regionali e territoriali di Sassari. Eppure la CISL sarda nel suo insieme ha espresso fin da subito il proprio apprezzamento e parere positivo sul progetto di rilancio del sito petrolchimico di Portotorres e sul ricorso alla green economy che porterà nel Nord Sardegna, nel volgere di sei anni, oltre 700 milioni di euro per la chimica verde.

La CISL sarda prende atto di questo nuovo e singolare atteggiamento della Regione che si presenta alla firma di Palazzo Chigi senza aver preventivamente convocato, come si era impegnata a fare, un tavolo di confronto con i sindacati regionali e territoriali per concordare fasi preliminari, percorsi attuativi e ricadute regionali dell'importante progetto.

Come è noto, il progetto di green economy prevede un investimento, in sei anni, pari a circa 500 mln di euro che ENI e NOVAMONT mettono a disposizione per la chimica verde (circa 275 mln di euro da parte di ENI e circa 225 mln di euro da parte di NOVAMONT) in un territorio come quello di Portotorres, il cui tasso di disoccupazione giovanile è tra i più alti in Sardegna e il cui tessuto industriale è in continuo dissolvimento. Il progetto prevede anche la costruzione di una centrale di produzione di energia elettrica da 40 MW (nelle prime comunicazioni era di 100 MW) e produzione di vapore surriscaldato alimentata con biomasse solide, e un investimento aggiuntivo fatto da ENI-POWER di circa 230 mln di euro, unitamente alla costruzione degli impianti di monomeri biologici, di bio-fillers da usare nelle gomme sintetiche per pneumatici, di oli estensori e lubrificanti biologici, di impianti per la produzione di bioplastiche, che faranno del sito di Portotorres una importante raffineria di «chimica verde».

*La Segreteria regionale della Cisl sarda*